

## Tipologia e Materiali

# 1.05

### Figura 20

Plastico volumetrico eseguito con blocchi di polistirolo espanso.

Una fondamentale distinzione deve essere fatta tra la progettazione di elementi di arredo o design dove (dato il rapporto molto più diretto tra oggetto e persone) è più corretto parlare di prototipi e gli altri casi dove si può parlare propriamente di modelli. I prototipi, infatti, vengono realizzati in scala 1/1 (o, anche, in scala ridotta) per verificarne non solo l'aspetto ma anche l'*ergonomia*, l'*adeguatezza dei materiali* prescelti, i *procedimenti realizzativi*, etc. Tutte verifiche praticamente impossibili attraverso il solo modello tradizionale o elettronico. In pratica la modellazione in scala può accompagnare, ad esempio, l'architettura, l'urbanistica e gli allestimenti di interni

Il primo problema che si pone nell'iniziare la realizzazione di un modello fisico tridimensionale è la scelta dei materiali da utilizzare. Problema non eludibile non solo per le implicazioni tecniche ed economiche ma anche per le potenziali correlazioni tra materiali costruttivi ed efficacia comunicativa, tra materiali e fase evolutiva del progetto ed, infine, tra materiali e scala delle forme da realizzare.

Mentre la scelta del materiale più idoneo a realizzare un prototipo può essere, per ovvie ragioni, quasi obbligata, nel caso dei modellini questa scelta può essere fatta tra una sempre più ampia gamma di tipi: dal materiale legno (ancora tra i più validi, non fosse altro, che per le qualità e i risultati storicamente conseguiti) fino ai numerosi materiali di sintesi che (per le buone caratteristiche di economicità e lavorabilità) negli ultimi decenni lo hanno sostituito.

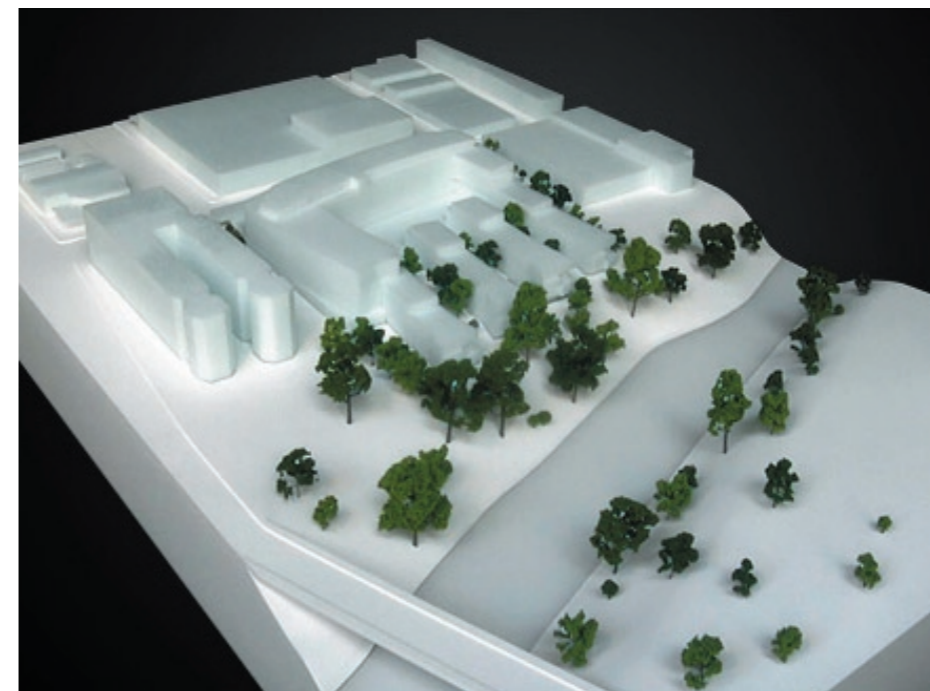
## I Modelli tridimensionali

dagli schizzi iniziali fino alla presentazione finale del progetto, mentre può essere utilizzata nel design solo nelle prime fasi di ideazione e progettazione dovendo lasciare, poi, il posto al prototipo.

Il lavoro e la strumentazione nel caso della rappresentazione tridimensionale elettronica non differisce in modo

importante poiché, come detto, si lavora in scala 1/1. Nella rappresentazione fisica tradizionale, al contrario, le differenze sono notevoli e presuppongono laboratori, strumentazioni, materiali, tecnologie e metodologie di lavoro molto diverse. L'approfondimento dei problemi connessi con la tecnica costruttiva dei prototipi non rientra

tra gli obiettivi di questo studio anche se, per completezza di esposizione, non si eviterà di toccare a più riprese argomenti, come materiali e lavorazioni, che possono riguardarli direttamente. Più estesa sarà invece la parte riguardante i modelli fisici a scala ridotta e i tradizionali plastici architettonici ai quali viene dedicato un capitolo specifico.



Nei capitoli successivi si fornisce un'ampia panoramica dei materiali e delle specifiche loro caratteristiche insieme ai consigli più immediati ed essenziali per un loro corretto uso.